

In edicola da oggi con il «Corriere» la guida alla legge che cambia la Carta
Quindici costituzionalisti analizzano i diversi aspetti del testo sottoposto al voto
In coda uno schema con i 47 articoli modificati. Ecco uno stralcio della prefazione

Capire la riforma che divide l'Italia

Gli strumenti per affrontare il referendum E non confondersi tra urla e proclami

di **Antonio Polito**

Magari a noi non sembra, storditi come siamo dalla più lunga campagna della storia repubblicana, iniziata a maggio per finire a dicembre, e infastiditi dalla non sempre eccelsa qualità delle dispute politiche che ha acceso. Ma stiamo vivendo un momento fecondo, di grande importanza per la storia nazionale, che potrebbe perfino aiutarci a riscoprire il senso profondo del nostro vivere insieme. La battaglia referendaria, oltre che motivo di rissa politica, è infatti anche un'occasione unica di «riscoprire» la nostra Costituzione, apprezzarne il valore e i contenuti, interrogandoci sull'opportunità di cambiarla. È perciò un dovere civico, prima ancora che un diritto, partecipare consapevolmente e attivamente alla grande discussione in corso sulla riforma.

Un dovere perché stiamo parlando delle fondamenta della casa comune degli italiani, della legge ai cui principi tutte le leggi devono ispirarsi e i cui principi tutte le leggi devono rispettare. La Costituzione è il patto tra cittadini su cui si fondano lo Stato e la sua legittimità; perché è alle condizioni indicate in quella Carta che il

popolo italiano ha accettato di delegare alla Repubblica la propria sovranità, al fine di ordinare la vita della comunità nazionale e consentire a ogni cittadino, libero da costrizioni, di perseguire la realizzazione del proprio progetto di vita (la «ricerca della felicità», è scritto addirittura nella Costituzione americana).

Oggi siamo chiamati a decidere se accettiamo o no le nuove condizioni di quel patto che ci sono state proposte dal Parlamento, alcune di grande rilievo per la vita democratica, come la composizione e i poteri delle due Camere che fanno le leggi. Non sottovalutiamo dunque il nostro ruolo in questa vicenda: la materia costituzionale è roba nostra, di ognuno di noi, non un affare per politici e costituzionalisti, non un esercizio di *latinorum* per azzeccarbugli. Indifferenza, cinismo, disimpegno sono peccati capitali di cittadinanza di cui potremo pentirci. Ma perché questo errore non venga commesso dobbiamo essere cittadini informati, e i mezzi di comunicazione devono assolvere il compito di spiegare, argomentare, e motivare.

Il *Corriere della Sera* è impegnato quotidianamente in questo lavoro, che tenta di svolgere senza cedimenti alla partigianeria e alla faziosità e con la massima chiarezza e semplici-

tà. Ma la materia di fronte alla quale ci troviamo è davvero molto complessa e articolata. Del resto vengono modificati in un solo colpo quarantasette articoli della Costituzione (e se ne aggiungono di nuovi nelle disposizioni transitorie).

Risulta dunque necessario un ulteriore livello di approfondimento per chi vuole conoscere davvero e nel dettaglio su che cosa stiamo per votare. Per questo abbiamo chiesto a quindici giuristi di affrontare, ciascuno con un saggio, i punti cardine della riforma, spiegando che cosa stabiliscono i nuovi articoli, come se ne deve immaginare la futura applicazione, e quali secondo loro possono essere i pro e i contro, attingendo alle esperienze passate e confrontandoli con l'ampio dibattito che da anni è in corso nel Paese. Ne è venuto fuori questo volume, che ospita opinioni diverse ma sempre ben argomentate, e che, a differenza di molti altri andati in libreria in queste settimane, non si conclude con una indicazione di voto, non si propone cioè di orientare la scelta referendaria del lettore, ma piuttosto di offrirgli un'analisi il più possibile obiettiva di ciò che cambia. Per questo in appendice troverete la Costituzione vigente e in una chiara tavola comparativa il testo degli articoli modificati nella legge sottoposta a referendum. [...]

Si tratta della riforma più ambiziosa finora tentata. Al punto che molti critici hanno parlato di uno «stravolgimento» della Carta, mentre i sostenitori hanno preferito presentarlo come un «aggiornamento». Va detto che i precedenti tentativi di por mano a una riforma profonda e radicale della Carta, seppure sempre e soltanto relativi alla seconda parte del testo, quello relativo all'ordinamento della Repubblica, non hanno avuto molto successo. [...] C'è però una lezione da trarre dagli insuccessi riformatori del passato, ed è la seguente: il semplice fatto che ci si sia già provato così tante volte dimostra quanto sentita, condivisa e antica fosse l'esigenza di ammodernare questa parte della Costituzione. [...]

Si può dunque concludere che una riforma era necessaria, ma è lecito dubitare se quella che ci viene proposta è la riforma giusta: ed è in definitiva su questo che gli italiani sono chiamati a esprimersi. Credo che possano farlo nella massima serenità, senza confondere questo voto, pur così importante, con un giudizio di Dio, una scelta fatale tra chi promette un nuovo mondo e chi profetizza la fine del mondo; e nemmeno con un plebiscito pro o contro il governo. Tutte le previsioni catastrofiche, agitate dagli estremisti dei due fronti in caso di vittoria dell'altro, sono infatti destituite di fondamento. Se il «No» dovesse prevalere, ci terremmo una Costituzione che ha servito bene il Paese per settant'anni, e non gli ha certo im-

pedido di conoscere lunghi periodi di prosperità, stabilità e progresso. Paragonare una vittoria del No alla Brexit appare dunque esagerato. E il presidente della Repubblica Mattarella ha fatto bene a rassicurare gli italiani invitandoli a votare secondo coscienza. Altrettanto certamente una vittoria del «Sì» non aprirebbe la strada a una «deriva autoritaria», come sostengono i critici più radicali della riforma. Agevolare l'azione dell'esecutivo, liberarlo dagli eccessi di condizionamenti politici creati da due Camere che fanno le stesse cose e danno entrambe la fiducia, non assomma infatti a un progetto autoritario, ma piuttosto persegue l'obiettivo di una democrazia più efficiente. [...]

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volume



● Si intitola *La riforma della Costituzione. Una guida con le analisi di 15 costituzionalisti* il libro, 340 pagine, in edicola da oggi per un mese al prezzo di 9,90 euro con il *Corriere della Sera*

● Raccoglie i saggi di 15 giuristi, con prefazione del vicedirettore del *Corriere* Antonio Polito, sui punti cardine del testo sul quale gli italiani sono chiamati a votare il 4 dicembre

● Contiene gli interventi di Giuditta Brunelli, Ines Ciolli, Mario

Dogliani, Vincenzo Lippolis, Massimo Luciani, Stelio Mangiameli, Barbara Pezzini, Cesare Pinelli, Barbara Randazzo, Paolo Ridola, Francesco Rimoli, Emanuele Rossi, Carmela Salazar, Sandro Staiano, Luciano Violante

Il nuovo Senato



BICAMERALISMO

Se vince il Sì sarà archiviato il bicameralismo paritario. Solo la Camera voterà la fiducia al governo e sarà l'attore principale del processo legislativo



La Camera

approva le leggi



Il Senato

può esaminarle, se lo chiede 1/3 dei membri



La Camera

può dare il sì definitivo senza accogliere le indicazioni del Senato

Eccezioni

Alcune leggi prevedono l'approvazione di entrambi i rami del Parlamento (ad esempio quelle di revisione della Costituzione o sull'ordinamento dei Comuni)

Corriere della Sera

